

Rassegna Sarzana, Festival della mente dal 2 al 4 settembre. Tra i molti ospiti, Alessandro Barbero che parlerà di Fra Salimbene

## Sulle tracce di emozioni e pensieri

**Francesca Avanzini**

«Alla sua ottava edizione, il **Festival della mente** ideato da Giulia Cogoli e in svolgimento a Sarzana dal 2 al 4 settembre, offre come al solito interessantissimi spunti di pensiero. Più di 80 interventi tra quelli per adulti e per bambini, 64 relatori tra filosofi, genetisti, designer, scienziati, registi, delineano lo stato dell'arte delle discipline contemporanee.

Aprire la manifestazione la sociologa Chiara Saraceno, che ci ha anticipato alcuni temi della sua lectio gratuita «Troppa disuguaglianza è un freno al benessere di tutti»: «Le disuguaglianze economiche, di genere, etniche, vanno a discapito dell'intera società. Prendiamo la più grave di tutte, la povertà dei bambini. In Italia non se ne parla, anche se siamo uno dei paesi col

tasso di povertà minorile più elevata, mentre in Germania c'è stato uno scandalo quando ne è venuta fuori l'esistenza. Da noi viene percepita come riguardante la famiglia, non il minore, e questo è miope, vuol dire non investire sui cittadini futuri. Ancora una volta si appiattisce l'individuo su una sua caratteristica, in questo caso il gruppo di appartenenza, ma potrebbe essere anche il genere, e si va a incidere sul capitale umano dell'intera società».

Tra i filoni della manifestazione, è nutrito quello che mette a confronto la storia e l'oggi. Comprende la scrittrice spagnola Almudena Grandes, che nei suoi romanzi fonde attraverso prota-

goniste femminili storia e invenzione letteraria. Ne discuterà col critico Ranieri Polese.

Lo storico Alessandro Barbero si propone invece di ricostruire come viveva e pensava un uomo medievale attraverso le figure del frate, del mercante e del cavaliere. Il frate preso in esame ci riguarda perché è Salimbene da Parma, uno «con una grande libertà di giudizio e di linguaggio, il contrario del politically correct. Dice cose terribili sui Francesi, che sono insopportabili, presuntuosi, credono di essere i padroni del mondo. Le sue cronache sono piene di ritratti molto vivaci di papi, vescovi, sovrani, in un latino correttissimo anche se ricalcato sulla sintassi del dialetto padano in cui pensava. Descrive gli uomini del Medioevo così com'erano, meno pomposi, più spontanei e liberi di noi, anche se non nelle idee religiose. Salimbene mostra poca pietà cristiana per i Francescani, che fanno concorrenza agli eretici: non sanno nemmeno il latino, meglio che vadano a zappare. Lui in fondo è un nobile, e li guarda dall'alto in basso».

Anche il demografo Giampiero della Zuanna, nell'anticipazione che ci ha rilasciato del suo intervento «Non ci sono più le famiglie di una volta», cita Parma dove, «come in tutte le zone a mezzadria, si portava la sposa in casa, e i ragazzi stavano in casa fino al matrimonio. Nel Nord Europa invece, già fin dal 1500-600, i ragazzi lasciavano la casa prima, e gli anziani erano assistiti dalla pubblica assistenza. Non si possono prendere le ricette del Nord Eu-

ropa e impiantarle tal quali. Se la famiglia è in un certo modo, anche la società sarà in un certo modo, e così il welfare. Da noi per esempio ci sono poche case di riposo perché c'è poca richiesta. I legami di sangue da noi hanno grande capacità di coesione, e così in Spagna, Grecia e nei Balcani. I confini sono le Alpi, i Carpazi e i Pirenei. Già Tacito parlava della differenza tra i Germani e i Latini. È un dato antropologico di fondo, su cui si innesta il resto. In certi momenti economici la famiglia è un valore aggiunto, in altri può portare svantaggi».

E se la filosofa Luce Irigaray parlerà di psicanalisi e yoga, l'intervento dello storico Gian Carlo Calza verterà sull'estetica orientale a confronto con quella occidentale, sul carattere unitario di pittura, calligrafia, meditazione: «Cercherò di coinvolgere il pubblico con esempi concreti. Non potendo fare una sessione di meditazione, userò meditazioni fatte da altri che includano anche un punto di vista visivo, con esempi di calligrafia orientale. C'è un coinvolgimento dei tre piani, mentale-meditativo, emotivo e fisico, che la cultura greco-romana ed ebraica si è sempre industriata a tenere separati. Abbiamo testimonianze di neuroscienziati a conforto di questo procedimento unitario. Lo scopo è ottenere la conoscenza del mondo intorno a noi, portando a un piano superiore e non massificato di cultura e anche a un superamento della mente verso zone più sottili».

Per informazioni, [www.festivaldellamente.it](http://www.festivaldellamente.it) ♦



Scrittrice Almudena Grandes.